

L'intervista al meteorologo Pierluigi Randi

“Il paradosso della siccità i terreni inariditi non trattengono l'acqua”

di Giacomo Talignani



Lo studioso
Pierluigi Randi
vive a
Bagnacavallo,
la zona colpita

Sono i frutti previsti della crisi climatica. Le precipitazioni non sono state violente, ma lunghe e con accumuli enormi

Pioggie così, a maggio sulla Romagna, non si vedevano da quasi un secolo. In attesa dei dati ufficiali, c'è già la sensazione che, per quantità caduta in trentasei ore, siano da record. «Con un'aggravante in più a livello di danni: la siccità pregressa che non ha permesso ai terreni secchi di assorbire acqua», racconta Pierluigi Randi, presidente dell'Ampro (Associazione meteo professionisti), meteorologo che abita proprio a Bagnacavallo (Ravenna), paese a pochi chilometri da dove sono esondati fiumi come il Lamone. «Per fortuna da me nessun danno grave, ma questa pioggia è stata davvero estrema. Così non la si vedeva da quasi un secolo. In tre giorni è caduta la pioggia di tre mesi». **Per il mese di maggio, come acqua caduta in poche ore è un record?**

«Dipende dalle zone. Sulla parte dell'Emilia orientale, Ravennate e Forlivese, se guardiamo agli accumuli massimi per le 24 ore nei mesi di maggio, siamo

decisamente a livelli record. In passato ci sono stati due eventi simili qui: nel maggio 1939, in Romagna, e nel 1929. Ma probabilmente anche paragonandoli a quelli di quasi un secolo fa, se consideriamo gli accumuli di acqua dal primo maggio sino alla mattinata di oggi (ieri, ndr), siamo sicuramente a livelli record. Sull'Appennino sono caduti addirittura 250 millimetri di pioggia in trentasei ore: più o meno la pioggia di un'intera primavera, di un trimestre. In base ai dati disponibili, è indubbio che questo sia un evento estremo».

In soli tre giorni si è passati da estrema siccità a case e strade sott'acqua, a incidenti che purtroppo hanno causato anche vittime. Come mai?

«Dobbiamo considerare che nel mese di aprile finora c'erano state pochissime precipitazioni, giusto qualche fenomeno locale temporalesco. La media in Emilia Romagna era di circa il 70 per cento in meno delle normali precipitazioni. Qui forse non c'era la siccità del Piemonte, ma comunque si faceva sentire anche viste le scarse piogge del 2022. Si è passati quindi dalla siccità alle piogge di una stagione in meno di due giorni. Normalmente, precipitazioni come queste si registrano al massimo a novembre o ottobre, non certo a maggio».

Cosa ha causato l'impatto così violento delle alluvioni?

«Ormai lo sappiamo: questo è il "nuovo clima", è più estremo. E dobbiamo prepararci con tutti i mezzi. Da decenni era ampiamente previsto, grazie ai modelli di clima, che sarebbe successo: ora non sono più scenari o proiezioni, lo tastiamo con mano. La

distribuzione delle piogge sta infatti sensibilmente cambiando: periodi dove piove troppo poco alternati da alluvioni molto intense. Oltretutto, in questo caso non ci sono stati temporali, altrimenti la situazione sarebbe stata peggiore. Il problema è che si è venuto a verificare un fronte perturbato che si è mosso molto lentamente. Quindi, anziché transitare in sei o sette ore, è rimasto sulla regione per quasi due giorni. Le piogge non sono state violente, ma lunghe e con accumuli enormi».

Come la siccità ha aggravato la situazione? Ha alimentato anche le frane?

«Quando si proviene da un periodo siccitoso, sembra un paradosso ma i terreni hanno minore capacità di assorbire acqua che arriva in modo improvviso, e con quantità notevoli, in poche ore. Dunque la siccità è una aggravante. Venendo da un periodo già delicato, sommato a una perturbazione lenta e insistente, con accumuli che sono stati notevoli, i terreni non hanno retto: i fiumi sono esondati e ci sono state ripetute frane. Forse in condizioni di maggiore umidità ci sarebbero stati comunque danni, ma, vista la siccità pregressa, è indubbio che gli effetti sono molto amplificati».

Cosa dicono le previsioni per i



prossimi giorni? Siamo fuori pericolo?

«I rischi con la crisi del clima continuano. Diciamo che ora – se guardiamo ai territori colpiti – siamo fuori pericolo: non avremo altre precipitazioni nei prossimi giorni e tutto si sposta verso i Balcani e, parte, verso lo Ionio. Subentrerà un campo di alta pressione: tempo migliore e temperature più alte. Forse la prossima settimana ci sarà ancora un po' di instabilità, ma si tratta solo di qualche temporale di breve durata a carattere sparso. Comunque vada, in futuro, dovremo farci trovare pronti ad altri fenomeni di questo tipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA